

# NOTIZIARIO DELLA CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA a cura della Segreteria Generale

NUMERO 10

15 NOVEMBRE 1973

*Questo numero del « Notiziario » è dedicato alla sessione del Consiglio Permanente, tenutasi nei giorni 16-18 ottobre 1973.*

*Oltre al comunicato finale, vengono riportate alcune note approvate dal Consiglio medesimo che sono ritenute utili per l'aggiornamento e la doverosa informazione di tutti i Membri della Conferenza:*

- 1) Impegni per il Sinodo dei Vescovi 1974;*
- 2) XI Assemblea Generale della C.E.I.;*
- 3) Le iniziative per l'Anno Santo;*
- 4) Linee per un riordinamento degli Uffici della C.E.I.;*
- 5) Calendario degli organi della C.E.I. per l'anno pastorale 1973-1974.*

## **Comunicato del Consiglio Permanente della C.E.I.**

---

Nei giorni 16-17-18 ottobre 1973 si è riunito a Roma, in sessione autunnale, il Consiglio Permanente della Conferenza Episcopale Italiana.

Punto culminante di questa sessione è stata la solenne concelebrazione, presieduta dal Card. Giuseppe Siri, per esprimere nella preghiera la più intensa partecipazione spirituale al dolore dei popoli travolti dalla guerra e per ricordare i due membri del Consiglio, recentemente scomparsi, Mons. Enrico Nicodemo, Arcivescovo di Bari e Mons. Giuseppe Marafini, Vescovo di Veroli-Frosinone.

Un messaggio di piena solidarietà agli sforzi che la Sede Apostolica sta compiendo per la pace, è stato inviato al Santo Padre.

\* \* \*

Prima di iniziare la discussione dei punti all'o.d.g. concernenti problemi organizzativi e pastorali e le prospettive del programma « Evangelizzazione e sacramenti » nelle diverse Chiese particolari, i Vescovi hanno esaminato le tragiche vicende di questi ultimi tempi, e facendosi interpreti del grave e comune disagio delle coscienze, hanno espresso con evangelica libertà, la loro aperta denuncia e la loro accorata implorazione.

Non compete certo ai Pastori della Chiesa avanzare giudizi politici o comunque impegnarsi nella difficile valutazione dei singoli avvenimenti che turbano il mondo, non essendo questo il loro compito specifico e mancando oltretutto di strumenti conoscitivi adeguati. Ma ci sono delle costanti che è impossibile non rilevare, nella loro sconcertante realtà.

Anzitutto la guerra.

Con la sua inumanità e i suoi orrori, col suo tragico séguito di incalcolabili lutti e catastrofi, essa è tornata a divampare fra popoli di antica civiltà e di tormentata vicenda storica, attorno alla terra di Gesù, Principe della pace.

L'apparente suo limite geografico non impedisce di vederne la dimensione universale né le toglie o diminuisce il carattere assurdo, delittuoso e irrazionale, già denunciato dalla *Pacem in terris* e più volte riaffermato da Papa Paolo VI. E mentre se ne temono più serie e diffuse implicazioni, si rimane sbigottiti dinanzi al moltiplicarsi mostruoso già in atto di sofferenze, di distruzioni, di vittime innocenti.

Non è possibile, però, fermarsi ad esecrare questo fatto e non rilevare le gravissime responsabilità che pesano sulla comunità internazionale, auspicando che le sue istituzioni valgano finalmente a risolvere in modo giusto e pacifico le contese fra i popoli. Purtroppo, mentre il mondo attende con ansia il prevalere di mediazioni e di negoziati di pace, nei cieli e nei mari si incrementano sinistri ponti di guerra.

Pertanto in stretta comunione con il vigilante magistero e l'opera coraggiosa del Santo Padre, i Vescovi italiani ribadiscono a tutti, ma in particolare alle giovani generazioni cui guardano con tanta fiducia, che la pace e il progresso dei popoli non può essere garantito né col ricorso alle armi né con l'uso della violenza. Per questo, in nome della coscienza umana e cristiana, alzano la voce per dire no alla guerra, e per sollecitare e incoraggiare ogni sforzo che favorisca pacifiche trattative e conduca al rispetto dei diritti dei popoli, in una convivenza civile di giustizia e di fraternità. In questa luce i Vescovi esprimono la loro soddisfazione per la posizione, ferma e dignitosa, dei responsabili della vita nazionale.

Consci tuttavia che non si può combattere un male se non se ne rimuovono le cause, più decisamente ancora i Vescovi italiani denunciano il diffuso clima di odio, la mancanza di libertà, i metodi di sopraffazione fisica e psicologica della persona umana che si verificano nel mondo: « un complesso di ingiustizie, ha detto il Sinodo dei Vescovi,

le quali costituiscono il nocciolo dei problemi del nostro tempo e la cui soluzione richiede fatica e responsabilità a tutti i livelli della società ».

Del resto la geografia di questo male endemico non si limita ai Paesi, che più sono stati tormentati in questi ultimi tempi, in America o in Asia, in Africa o in Europa. Ogni evento di violenza e di sopraffazione si trasferisce, in termini di lotta e di dissenso, in tutte le comunità, anche in quelle ecclesiali e familiari. Tutti, perciò, siamo responsabili, nella misura in cui, come individui o come gruppi, preferiamo la violenza alla pace, l'inganno alla lealtà, il nostro meschino interesse al bene comune.

Si tratti di razzismo o di colonialismo, di nazionalismo o di intolleranza ideologica, l'unica detestabile radice è sempre l'egoismo, personale o sociale; e questo dobbiamo condannare e debellare, in una continua conversione, della mente e del cuore, alla verità, alla giustizia e alla carità.

La gravità della situazione internazionale non ha distolto l'attenzione dei Vescovi dal difficile momento che attraversa anche il nostro Paese.

Lo sforzo in atto, per affrontare con maggiore concordia le difficoltà della vita nazionale, non può non essere visto con soddisfazione e incoraggiato a tutti i livelli.

Ma i Vescovi non possono tacere che, al di là della pesante situazione economica, è grave fonte di persistenti preoccupazioni la confusione di idee, lo scadimento dei valori morali e religiosi, lo scarso senso di responsabilità sociale.

Per la loro responsabilità di pastori, i Vescovi italiani non possono non rinnovare il loro accorato appello per un risanamento del costume morale, pubblico e privato; per un reale progresso di giustizia sociale; per un costruttivo convergente impegno di convivenza civile.

Non basta denunciare l'odio e la guerra; bisogna tendere a costruire la pace, con fatica e perseveranza, nella giustizia e nell'amore. Le comunità ecclesiali debbono dare, per prime, questo esempio. Ed è proprio il richiamo al Vangelo e alle sue esigenze di fraternità che può ridare al mondo una grande speranza di pace.

L'Anno Santo, con la sua grazia di rinnovamento e di riconciliazione, è un appello e un auspicio. Fin d'ora i Vescovi italiani chiedono ai fedeli di unirsi nella preghiera, nella riflessione, nell'azione. La loro testimonianza cristiana, autentica e concreta, giovi alla conversione del costume sociale e sia fermento di unità e di pace.

\* \* \*

Passando ai diversi argomenti in discussione, il Consiglio Permanente ha preso in esame alcuni problemi della Conferenza e della iniziativa pastorale in Italia.

1. - Il Consiglio Episcopale Permanente ha preso atto delle direttive diramate dalla Santa Sede per la celebrazione dell'Anno Santo nelle Chiese particolari, ed ha proposto che esso abbia inizio la 1<sup>a</sup> domenica di Avvento di quest'anno (2 dicembre) e si concluda nel giorno in cui verrà solennemente aperto a Roma dal Santo Padre per il 1975. Resta tuttavia in facoltà dei Vescovi spostare la data di inizio, qualora ciò sia richiesto da esigenze pastorali locali.

La C.E.I., che ha costituito un'apposita Commissione episcopale ed un Comitato esecutivo nazionale per l'Anno Santo, sta preparando alcuni sussidi di carattere catechetico, liturgico, penitenziale, che verranno diramati quanto prima alle diocesi e metteranno anche in luce la convergenza tra il piano pastorale della C.E.I., il tema del Sinodo e lo stesso Anno Santo. Ha pure indetto un Convegno nazionale degli incaricati diocesani dell'Anno Santo, da tenersi a Roma dal 7 al 10 novembre.

2. - E' stato inoltre approvato il piano di massima della XI Assemblea Generale che si svolgerà a Roma dal 3 all'8 giugno 1974. Le diocesi saranno invitate ad approfondire il tema della evangelizzazione partendo dalla prassi sacramentale inerente alla Penitenza e all'Unzione degli infermi. E' un settore questo quanto mai attuale di riflessione e di azione, soprattutto se si tiene conto della esigenza di chiarezza nei riguardi della Confessione e dello spazio sempre più largo della pastorale dei malati.

Sarà necessario riprendere e completare i dati della ricerca socio-religiosa « Evangelizzazione e sacramenti », anche in diretta connessione con la celebrazione dell'Anno Santo e della preparazione al Sinodo.

3. - Per assicurare un contributo adeguato alla preparazione del Sinodo 1974, il Consiglio ha stabilito un piano di lavoro articolato. Ogni diocesi, attraverso la Conferenza Episcopale Regionale, è invitata a far giungere tempestivamente alla C.E.I. un duplice ordine di dati. Anzitutto quelli derivanti dallo stato di evangelizzazione del mondo contemporaneo, visto nel quadro dell'esperienza locale. Inoltre, con una scadenza più larga, potrà segnalare quelle situazioni sociali o ecclesiali che ritiene caratteristiche del momento presente in Italia, in vista della relazione panoramica introduttiva.

4. - Un esame approfondito è stato riservato ai vari Uffici che della C.E.I. sono organismi a livello esecutivo, dipendenti perciò dalla Segreteria Generale e in raccordo con le Commissioni episcopali. Pressanti esigenze pastorali hanno talora portato a creare strumenti di servizio ecclesiale con forme diverse e con progressivo carico anche economico della Conferenza.

Per questo, sulla scorta dei criteri generali già approvati in una precedente sessione, il Consiglio Permanente ha deliberato di riorganizzare gli Uffici secondo una ispirazione unitaria che, senza ledere la esperienza maturata e le caratteristiche di ogni settore, consenta una attività più armonica e coordinata.

\* \* \*

Il Consiglio Permanente ha poi dedicato la sua attenzione ad alcune nomine.

Per quanto riguarda la carica di Vice Presidente della C.E.I., resasi vacante per la scomparsa di Mons. Enrico Nicodemo, il Consiglio ha deliberato di procedere alla consultazione per via epistolare di tutti i membri della C.E.I.

A norma dello Statuto dell'A.C.I. e su proposta del suo Consiglio Nazionale, il Consiglio Permanente ha nominato Presidente dell'Azione Cattolica Italiana per il triennio 1973-76, il Prof. Mario Agnes.

Si è anche proceduto alla nomina o alla conferma di Assistenti dell'A.C.I. e di altri organismi, di Consulenti ecclesiastici di varie opere, per il triennio che scade il 30 giugno 1976.

E' stata data la conferma della designazione del Dr. Tommaso Seu a Presidente del Movimento Maestri di A.C.I. per il triennio 1973-76.

Infine è stato nominato Presidente della F.A.C.I. Mons. Tino Marchi per il triennio 1973-76.

Roma, 18 ottobre 1973.

## **Impegni per il Sinodo dei Vescovi 1974**

---

1. - La Segreteria della C.E.I. dovrà inviare entro il 28 febbraio 1974 la sintesi delle risposte delle diocesi, raccolte a livello regionale, circa i « Lineamenta » del tema sinodale « L'Evangelizzazione del mondo contemporaneo ».

2. - Secondo quanto stabilito in Assemblea, nei mesi di ottobre-novembre c.a. l'inchiesta e lo studio circa i « Lineamenta » vanno portati a termine nelle singole diocesi, accomunandolo eventualmente col proseguimento della ricerca socio-religiosa e con la programmazione del piano pastorale « Evangelizzazione e sacramenti ».

Entro e non oltre il 15 dicembre la relazione diocesana deve pervenire al Segretario della relativa Conferenza regionale.